



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/nuovo-articolo,7385>

Penultimo paesaggio

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : mercoledì 28 dicembre 2011

Close-Up.it - storie della visione

Ci sono ancora cineasti ostinati, che perseguono un'idea di cinema rischiosa, allontanandosi dal mercato per rispettare le proprie convinzioni artistiche, con coraggio e personalità. Ci sono giovani che provano a sfruttare tutte le potenzialità del mezzo, che tirano al limite i codici espressivi, che si mettono in gioco fino in fondo. Uno di questi si chiama Fabrizio Ferraro, e il suo pensiero era già evidente nei lavori *Je suis Simone- La condition ouvrière*, del 2009, menzione speciale al 27° Torino Film Festival, e *Piano sul pianeta - Malgrado tutto, coraggio Francesco!*, presentato nella sezione Italiana doc. del Festival di Torino del 2010. Due documentari complessi e interessanti, ai quali fa seguito, ora, il suo primo lungometraggio di finzione: *Penultimo paesaggio*, film di prezioso valore visivo avvolto su una vicenda di relazione tra uomo, donna e spazio urbano, raccontata per ellissi e sottrazioni, attraverso tratti separati da riempire con la fantasia e l'impegno dello spettatore, con un contributo fondamentale di questo, che deve mostrarsi allenatissimo, appassionato e anche lui coraggioso, pronto all'arduo compito di collaborare pazientemente con l'autore. Che gli chiede tanto, ripagandolo con immagini mai banali e sempre di alta qualità, invitandolo a una narrazione anticonvenzionale che sprigiona senso e valore in maniera diversa da come il cinema abituale di solito fa. Ferraro propone un'altro modo di narrare, dà i suoi colpi ai confini tra finzione e documentario, in linea con un buon giovane cinema italiano libero e ovviamente nascosto ai più. Prende i suoi rischi, l'autore, e non supera tutti gli ostacoli, lasciando a volte la sensazione di muoversi su una sperimentazione già attraversata da altri in passato. Ma lo sforzo che egli chiede a chi guarda è sostenuto da inquadrature che denunciano un talento innegabile. Il bianco e nero potente si integra efficacemente con l'uso delle musiche e il film instaura un rapporto originale e intenso tra figure e paesaggio. Ferraro è portatore di una sensibilità e di una ricerca sentita che potrebbero portare a risultati notevoli in futuro. Continuare a seguire il suo lavoro è d'obbligo.

Post-scriptum :

Regia e Sceneggiatura: Fabrizio Ferraro; **Montaggio:** Fabrizio Ferraro, Claudia Landi, **Fotografia:** Fabrizio Ferraro, **Interpreti:** Luciano Levrone, Simona Rossi; **Produzione:** Fabrizio Ferraro, Marcello Fagiani, in collaborazione con Fuori Orario; **Distribuzione:** Movimento film